



CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

26 dicembre 2018 - Santo Stefano ore 11
13 gennaio 2019 - Battesimo di Gesù ore 10
10 febbraio 2019 - Domenica ore 15.30
3 marzo 2019 - Domenica ore 15.30

CRESIMA PER ADULTI

Gli adulti che intendono ricevere il Sacramento della Cresima o Confermazione ne diano avviso in parrocchia ENTRO FINE ANNO, per programmare dall'inizio del 2019 un percorso di preparazione. Per prenotarsi contattare la segreteria telefonando allo 051 6142221 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 o inviando una email a segreteria@sanpaolodiravone.bo.it

ASPETTIAMO I FIDANZATI

I fidanzati che hanno intenzione di celebrare il loro matrimonio "in chiesa" sono invitati a presentarsi al parroco per programmare un'adeguata preparazione. Sono in programma tre corsi di 8 incontri: uno di martedì sera con inizio il 22 gennaio 2019, uno il lunedì sera con inizio il 18 marzo 2019, uno sempre il lunedì sera con inizio il 21 ottobre 2019. Per le iscrizioni contattare la segreteria telefonando allo 051 6142221 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 o inviando una email a segreteria@sanpaolodiravone.bo.it

VISITA AL PRESEPIO

In chiesa (statue di Fabio Fabbi) e nel salone Don Bosco (artistico sonoro), per tutto il periodo delle festività natalizie, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15.30 alle ore 19.



MERCATINO DI NATALE

Sarà allestito nella sala riunioni (ingresso dalla Canonica) nei seguenti orari:
8 e 9 dicembre 2018: ore 9 - 13 e 15.30 - 19.45
7 dicembre 2018: ore 15.30 - 19.45

Troverete oggettistica di qualità ricamata a mano e tante idee per abbellire i vostri presepi. Il ricavato verrà interamente devoluto per le opere di carità parrocchiali

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Abbiamo accolto con gioia i nuovi figli di Dio nel Battesimo: Sorbo Emile Luca, Appignani Marcello, Degli Esposti Regina, Martino Adele, Carozzo Francesca, Spezia Samuel, Magnifico Luna, Lutaj Nicole, Giandomenico Sara, Celeste Elena, Pinto Lorenzo.

Abbiamo fatto festa per il Matrimonio di: Chiodini Stefano e Kyndiah Adrica, Pelati Andrea e Ianni Monica, Pecchi Giuseppe e Marino Sabrina.

Abbiamo pregato per i defunti: Bertarini Berta, Ventura Efreem, Errede Giuseppe, Melotti Adriana, Faccioli Atos, Pede Rinuccia, Gualandi Rosa, Musolesi Maria, Dall'Olio Luisa, Burzi Annamaria, Casini Loredana, Fini Soave.

CALENDARIO DELLE FESTE E CELEBRAZIONI LITURGICHE

DICEMBRE 2018

- 2 **Prima Domenica di Avvento.** Inizio dell'Anno Liturgico. Orario festivo
- 3 ore 8.30 Santa Messa nell'anniversario della morte del parroco mons. Elio Orlandi
- 7-9 Mercatino di Natale presso la sala riunioni della Canonica.
- 8 **Immacolata Concezione di Maria.** Orario festivo.
- 16-24 **Novena in preparazione al Santo Natale** alle Sante Messe e nel Vespro serale.
- 21 ore 21 Concerto Gospel in chiesa del gruppo corale e strumentale Spirituals Ensemble
- 24 **Vigilia di Natale.** Santa Messa ore 8.30. Dalle ore 16 confessioni.
- ore 23 celebrazione della Veglia e canto dell'Ufficio delle Letture in attesa della Santa Messa di Mezzanotte.
- 25 **Santo Natale** Orario festivo
- 26 **Santo Stefano.** Sante Messe alle ore 8.30 - 11 - 18.30
- 31 **San Silvestro.** Santa Messa ore 8.30 e alle ore 18.30 Santa Messa, Te Deum di Ringraziamento e Benedizione Eucaristica

GENNAIO 2019

- 1 **Santa Madre di Dio.** Giornata della Pace. Orario festivo.
- 5 Santa Messa ore 8.30 e Santa Messa ore 18.30 (prefestiva dell'Epifania)
- 6 **Epifania del Signore.** Orario festivo.
- 11 ore 21 concerto in chiesa del Corpo Bandistico G. Puccini per il capodanno ortodosso
- 13 **Battesimo del Signore.** Orario festivo.
- 25 **Conversione di San Paolo.** Santa Messa ore 8.30
- 31 **San Giovanni Bosco, patrono della gioventù.** Santa Messa ore 18.30

FEBBRAIO 2019

- 2 **Presentazione del Signore.** Candelora. Ore 8.30 e ore 18.30 benedizione delle candele e Santa Messa
- 3 **San Biagio.** Benedizione della gola in sacrestia dopo le Sante Messe dell'orario festivo.
- 4 **Inizio delle Benedizioni Pasquali** B.V. di Lourdes. Santa Messa ore 8.30
- 11 **Cattedra di San Pietro.** Santa Messa ore 8.30
- 22

OFFICIATURA ORDINARIA DELLA CHIESA

FESTIVO: Ss. Messe: ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18.30.
S. Messa prefestiva: ore 18.30.
Pregliera delle Lodi: ore 8.10
Vespro e Benedizione Eucaristica: ore 18

FERIALE : Lun/Mar/Mer/Ven/Sab S. Messa: ore 8.30
Giovedì S. Messa: ore 18.30
Pregliera delle Lodi: ore 8
Pregliera del Vespro: ore 17.45
S. Rosario: ore 18.

CONFESSIONI: Sabato dalle ore 15.30 alle ore 19.30 e a tutte le Messe.

la voce di san Paolo

Bollettino Parrocchiale di San Paolo di Ravone - Bologna

Anno CI - n. 4 - Dicembre 2018-Febbraio 2019
Registrazione Tribunale di Bologna n. 5064 del 10/06/88
Direttore responsabile Guido Mocellin
Redazione e amministrazione Via Andrea Costa, 89 - 40134 Bologna
Telefono 051/6142221 - Fax 051/6156313
Progetto grafico e impaginazione: Omega Graphics Snc - Bologna
Stampa: Corgae - Via Cicogna 131, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
Parroco Don Alessandro Astratti
e-mail: segreteria@sanpaolodiravone.bo.it - web: www.sanpaolodiravone.bo.it



Il mistero della nascita di Gesù interpretato dal pittore Arcabas Proteggiamo la luce del Natale

Quanti misteri contengono il nostro mondo e la storia: ci sono realtà che non comprendiamo, non abbiamo ancora compreso e, nonostante continuiamo ad affinare gli strumenti della ricerca scientifica, chissà se mai comprenderemo. Dopo tutto, la conoscenza umana ha dei limiti. E molti fatti, specie dove interviene la libertà umana, sembrano destinati a rimanere classificati tra gli enigmi.

C'è, avvolto nel silenzio, un «mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora» (Rm 16,25). È il mistero di Dio che i profeti avevano annunciato, scrive ancora san Paolo, e che Gesù Cristo svela. «Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito... è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Pensare a Dio è pensare a Qualcuno che supera immensamente ogni pretesa comprensione umana e che, però, non è più mistero di nascondimento, ma è un segreto rivelato, fatto conoscere. Per capirci: è molto più una promessa mantenuta che un codice segreto finalmente decrittato. «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio...» (Eb 1,1-3).

Dunque la festa del Natale è una finestra sul Mistero, perché Gesù che nasce a Betlemme di Giudea è un evento che «parla» di Dio. E come ne parla? Oh in tanti modi: nel canto, nella poesia, nei racconti, nella simbologia, nell'arte. E in quest'ultima quanti artisti, quante rappresentazioni diverse di quel mistero di Betlemme.

Ogni anno vi propongo un quadro per riflettere sull'idea che un pittore ha impresso sulla tela: entrare dentro un quadro non è mai scontato. L'arte pittorica in special modo apre all'ineffabile, al trascendente, al mistero appunto. Qualcuno sarà rimasto stupito da questo quadro; ho scelto un autore contemporaneo, francese, morto da poco: Arcabas, nome d'arte di Jean-Marie Pirot, che ha intitolato l'opera, molto semplicemente: *Nascita a Betlemme*.

Osserviamo la scena superando il primo, forte impatto (decisamente non è una raffigurazione tradizionale). È notte. Maria e Gesù, la Madre e il Figlio, dormono su un povero letto di tavole e paglia. Avvolti da una coperta azzurra come il cielo sereno, sembrano un'unica persona, la Madre è unita al Figlio e lo protegge con un tenerissimo gesto della mano che si adagia

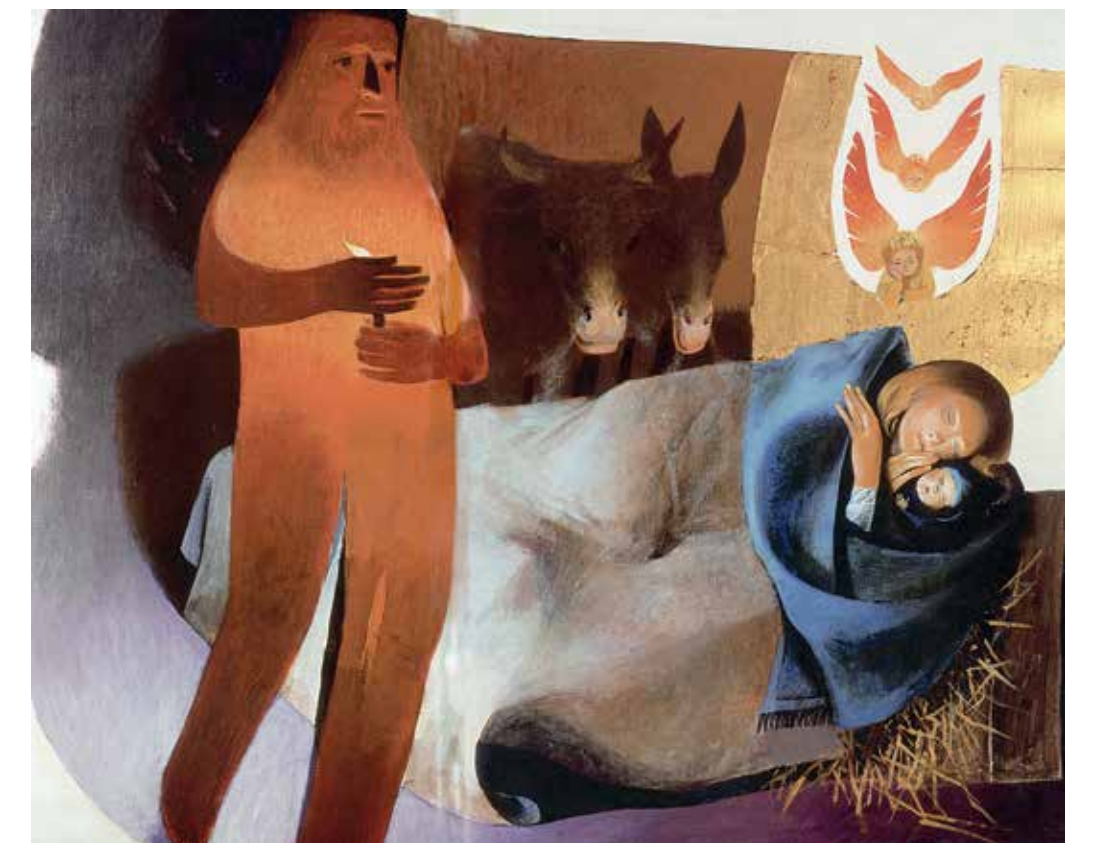
delicatamente sul volto del bambino. Alle loro spalle, presenze celesti e terrestri. Da uno sfondo dorato, che ci ricorda la natura divina di Cristo e la portata dell'evento, come da una finestra che si apre sulla terra si affacciano tre angeli gioiosi che osservano la scena, disegnano un fuoco, con tre fiammelle che formano un braciere, e ci ricordano lo Spirito Santo. A fianco emergono dalla penombra l'asino e il bue, il cui respiro è reso visibile dal pittore, che scaldano il sonno di Gesù e di Maria. L'altro protagonista, san Giuseppe, domina la scena per tutta l'altezza. La sua figura, dai contorni indefiniti, quasi abbozzati, è totalmente invasa dalla luce che proviene dalla piccola candela sorretta e protetta; il suo gesto esprime la necessità di custodirla e ripararla dal vento e dalle intemperie perché non si spenga. Immediato è il parallelo con le mani di Maria che custodiscono e proteggono Gesù: come Maria così Giuseppe ripara la fragile luce del Dio fatto uomo. Diventa quasi il simbolo dell'uomo destinato a proteggere la luce, quella della sua fede e quella che si è accesa nel mondo con la nascita del Cristo, e a portarla sulle vie della storia. Sì, perché qui Giuseppe sembra camminare in punta di piedi su una strada che si apre davanti a lui.

Come a dire che a Betlemme ha origine un cristianesimo che non si ferma, non si arrocca, ma cammina nella storia sapendo che essa è già rischiarata e salvata da Dio. Un cristianesimo che si fa compagno di viaggio dell'uomo di ogni tempo per annunciare con gioia che Dio ci vuol bene e ci raggiunge lì dove siamo, a partire dalla mangiatoia che ospita un bambino inerme avvolto in fasce con la sua mamma. In questa scena «incontriamo la tenerezza e l'amore di Dio che si china sui nostri limiti, sulle nostre debolezze, sui nostri peccati e si abbassa fino a noi» (Benedetto XVI).

Ecco il Natale del Signore, grande mistero svelato: nella natura umana di Cristo, Dio si rivela. Il lontano, e Dio ci sembra spesso tanto lontano, è diventato vicino, vuol essere raggiungibile.

Con questa consapevolezza di fede che può scaldare il nostro cuore di cristiani spesso raffreddato dalle tante brutture che ci circondano dentro e fuori la Chiesa, rivolgo a ciascuno di voi parrocchiani, alle vostre famiglie, agli ammalati, a chi è in crisi col Signore, a chi è lontano, gli auguri più sinceri di un Buon Natale e di un radioso Anno Nuovo.

DON ALESSANDRO ASTRATTI





È terminata la risistemazione

Il sagrato e il segreto della conchiglia

Al termine di un iter triennale, si sono realizzati i lavori che hanno reso più fruibile il sagrato della chiesa parrocchiale. Con in più un simbolo fortissimo, che rimanda al cammino di ogni cristiano verso la casa di Dio.

Ormai non ci speravamo più! Dopo tre anni di proposte e progetti, revisioni dei disegni e modifiche per ottenere tutti i permessi, all'inizio di quest'anno abbiamo finalmente firmato un Patto di Collaborazione col Comune di Bologna per la risistemazione del sagrato della nostra chiesa parrocchiale e dell'area prospiciente, di proprietà del Comune. Era reciproca la volontà di dare un assetto nuovo a quella che oggi è una vera e propria piazzetta, che permette ai fedeli che escono dalle funzioni religiose di avere uno spazio di socializzazione protetto dal traffico sempre più elevato di via Andrea Costa. Ora possiamo usufruire di un'area che favorisce l'incontro e la fermata dei passanti ogni giorno dell'anno e non solo in occasioni speciali come ad esempio la «Notte Bianca».

È apprezzabile la ristrutturazione della scalinata e delle rampe di accesso alla chiesa, che risultavano molto deteriorate e pericolose per chi saliva o scendeva i gradini. Il progetto dell'ing. Aldo Barbieri - nostro parrochiano - ha armonizzato perfettamente le parti della struttura precedente che si è deciso di conservare con la struttura di nuova realizzazione, che sarà completata a breve con alcune fioriere, quando la stagione sarà favorevole per la piantu-

mazione. I lavori, realizzati in parte col contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, sono stati eseguiti dalla «A B e P» di Napoli, impresa che già aveva realizzato in modo eccellente la ristrutturazione completa della casa canonica. Molti parrochiani hanno subito notato un piccolo particolare che sta al centro di tutta l'opera, quasi come fosse la piccola firma che l'artista appone in un angolo della sua grande tela. Ma non è una firma quella conchiglia di bronzo della quale molti incuriositi mi hanno chiesto spiegazione, è piuttosto un simbolo cristiano fortissimo, che va illustrato.

È una Cappasanta, il simbolo principale del Cammino di pellegrinaggio verso Santiago de Compostela, vera e propria carta d'identità del pellegrino che fin dal Medioevo si mette in viaggio verso la tomba dell'apostolo san Giacomo, in Galizia.

La conchiglia, che si raccoglieva sulle spiagge dell'Atlantico, diventa ben presto, nella sua semplicità, un prezioso strumento: la si cuciva sul vestito, la cappa appunto, o sul cappello, testimonianza viva dell'avvenuto pellegrinaggio, bicchiere e nello stesso tempo ciotola del povero camminatore. La trova ancora oggi il pellegrino sulla soglia della basilica compostellana, dopo aver percorso a piedi 799 chilometri.



La nostra in bronzo viene proprio dal Cammino di Santiago: l'ho presa, aderendo all'offerta che mi è stata fatta, passando per il monastero benedettino del monte Irago, prima del passo della Croce di Ferro, quando ormai mancano solo 238 chilometri alla meta. Nella simbologia cristiana del battesimo la conchiglia è sempre stata interpretata come segno di vita, di rinascita e di purificazione.

Sul nostro sagrato, sull'alzata dell'ultimo gradino, assume tutti questi significati insieme: è il termine della tua strada da qualunque posto tu provenga prima di entrare nel luogo sacro per tutti che è la casa di Dio. Indica come una freccia la porta e l'altare meta di quel pellegrinaggio che per ognuno di noi è la nostra esistenza.

Ci dice che entrando nella Chiesa, con il sacramento del battesimo si ottiene la vita di Dio, la salvezza in Cristo. Abbiamo cercato di realizzare un'opera bella, prolungamento nel mondo del luogo sacro e intimo della preghiera e della presenza di Dio. Segno di una Chiesa in uscita, come dice papa Francesco, aperta ad accogliere chiunque gli si avvicini per conoscere il Signore.

Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Grazie al contributo di:



Carissimi parrochiani, ogni qualvolta si sente il bisogno di ricordare una data importante o un anniversario del proprio percorso di vita si desidera di poterlo fare stringendosi alle persone care. Lo scorso 9 settembre era dunque scontato per me festeggiare il 25° di sacerdozio con tutti voi, ma non mi sarei mai aspettato un affetto e una simpatia come quella che mi avete dimostrato, una festa e un pranzo come quello che avete organizzato. Le persone a me care c'erano tutte, parrochiani, parenti e amici. Il regalo più bello che mi avete fatto è sicuramente il pellegrinaggio in Terra Santa. Stiamo organizzandolo per i giorni che vanno dal 26 agosto al 2 settembre prossimo, pertanto invito tutti a partecipare con me a questo viaggio della fede nella prossima estate. Ringrazio ancora per i telegrammi, le lettere, i tanti messaggi di affetto e di stima ricevuti.

don Alessandro

Un cambiamento epocale

Verso le zone pastorali

Anche la parrocchia di San Paolo di Ravone, come tutte quelle della diocesi, è chiamata a condividere il percorso di trasformazione avviato dall'arcivescovo mons. Matteo Zuppi per rispondere alle sfide pastorali di questo nostro tempo.

Quando leggerete questo articolo l'espressione «zona pastorale» rappresenterà una realtà già nota a molti, non solo perché oggetto di buona parte degli avvisi dopo le messe delle ultime domeniche, ma anche perché ha già cominciato ad esistere per volontà dell'arcivescovo.

A conclusione dei primi due anni di ministero episcopale bolognese, che hanno coinciso con l'Anno della Misericordia e con il Congresso Eucaristico Diocesano conclusosi con la visita di papa Francesco alla nostra città (1 ottobre 2017), l'arcivescovo ha scritto la sua prima lettera pastorale, *Non ci ardeva forse il cuore*. In essa indicava le «zone pastorali» e le «diarchie» extraparrocchiali come lo strumento per individuare e accompagnare le soluzioni più adeguate alle diverse necessità territoriali (pp. 44-45). Auspicava anche che si avviasse da subito, su alcuni ambiti specifici, una riflessione che favorisse la collaborazione fra le parrocchie vicine: gruppi giovani e post-cresima, formazione dei catechisti, Caritas e animazione liturgica. È uscita poi, nel luglio scorso, la sua nota pastorale *Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua*, che individua in modo specifico le singole zone, dà le indicazioni pratiche e traccia il cammino da seguire.

Per questo ve l'ho distribuita a tutte le messe in novembre, prima che lo scorso 2 dicembre si tenesse l'Assemblea zonale che ha raccolto la riflessione di tutti i fedeli che hanno voluto partecipare e che si sono divisi per confrontarsi negli ambiti pastorali di interesse sopra descritti.

Il documento delinea la nostra come la Zona pastorale n. 16 (Vicariato Bologna-Ravone), comprendente le parrocchie di San Paolo di

Ravone, San Giuseppe Cottolengo, Santa Maria delle Grazie e Maria Regina Mundi e un bacino di circa 29.000 fedeli.

Abbiamo fatto notare che la denominazione «Via Emilia», assegnataci d'ufficio, a noi sacerdoti e ai rappresentanti delle varie parrocchie è sembrata non opportuna, per il fatto che la via Emilia attraversa tutta la diocesi e non solo questa porzione di territorio. Abbiamo proposto al vescovo di chiamarci «Saffi-Ravone».

Per comprendere meglio le motivazioni di questo epocale cambiamento di tutta la diocesi lasciamo che sia il vicario generale per la sinodalità, mons. Stefano Ottani, a parlare, riportando stralci da un suo articolo dello scorso giugno su *Agenda*.

«È quanto mai opportuno intendere il senso profondo di questa trasformazione, che s'impone sulla spinta delle necessità storiche e, soprattutto, della ricerca di capire i segni dei tempi. In primo luogo le «zone pastorali» sono conseguenza della profonda crisi che la cristianità occidentale sta attraversando. Una crisi tanto evidente che non ha bisogno di essere descritta. Oggi, particolarmente a motivo del calo del numero dei preti, non è più possibile assicurare un parroco a ogni parrocchia ed è necessario affidare due, tre, quattro comunità... allo stesso prete.

La «zona pastorale» nasce come primo rimedio alla carenza del clero, aggregando parrocchie vicine, chiamando a collaborare tutti i battezzati. Tuttavia, a partire dalla fede in Gesù, Signore dell'universo e della storia, siamo sicuri che egli continua a tenere saldamente in mano le redini della storia per condurla ad un fine di salvezza. Possiamo perciò concludere che non è in crisi la Chiesa, ma questa forma di Chiesa occidentale; la crisi



può e deve essere colta come una provvidenziale opportunità di rinnovamento. La situazione attuale fa emergere con chiarezza che è necessario un rinnovamento in senso missionario della pastorale, perché non è sufficiente migliorare la qualità delle nostre liturgie o catechesi se non ci facciamo carico anche di chi non frequenta più la comunità cristiana, se non riparte la trasmissione della fede tra generazioni».

E più avanti prosegue: «È diventato così chiaro che il riferimento alla zona non è geografico, ma assume valore missionario: è a partire dall'attenzione alla zona che si deve modulare la pastorale, e non viceversa! Questo è il motivo della distribuzione delle «zone pastorali» in quattro grandi circoscrizioni: centro storico di Bologna, cintura periferica, montagna e pianura. C'è grande differenza di popolazione, di

stili di vita, di tradizioni tra il centro storico della città e le zone dell'Appennino; di conseguenza anche la pastorale sarà molto diversa per intercettare i flussi e per offrire un annuncio che risponda ai bisogni e utilizzi le risorse dell'ambiente».

È iniziato allora nel pomeriggio della prima domenica di Avvento un cammino nuovo, nel quale tutti - sacerdoti, diaconi, ministri istituiti, religiosi e laici - siamo coinvolti. La sfida va accettata e portata avanti con risolutezza per il futuro della nostra Chiesa bolognese, per lasciare in eredità ai nostri figli il patrimonio di cultura, di tradizioni e di fede che i nostri padri ci hanno trasmesso e perché la cultura cristiana possa condizionare positivamente, ancora a lungo, le istituzioni e le genti tutte del nostro Paese.

don Alessandro Astratti
don Giancarlo Casadei



La voce di San Paolo